

In questa puntata dell'inchiesta «Quando la scuola funziona» i bambini parlano della famiglia

La famiglia è bella quando il papà sta in casa

Molte botte, scapaccioni e cinghiate, ma anche affetto e comprensione - Il lavoro, spesso estenuante, dei genitori « ruba » ai bambini la possibilità di parlare e giocare quanto vorrebbero coi padri e con le madri. Il ruolo positivo della scuola che abitua i piccoli a discutere e a ragionare

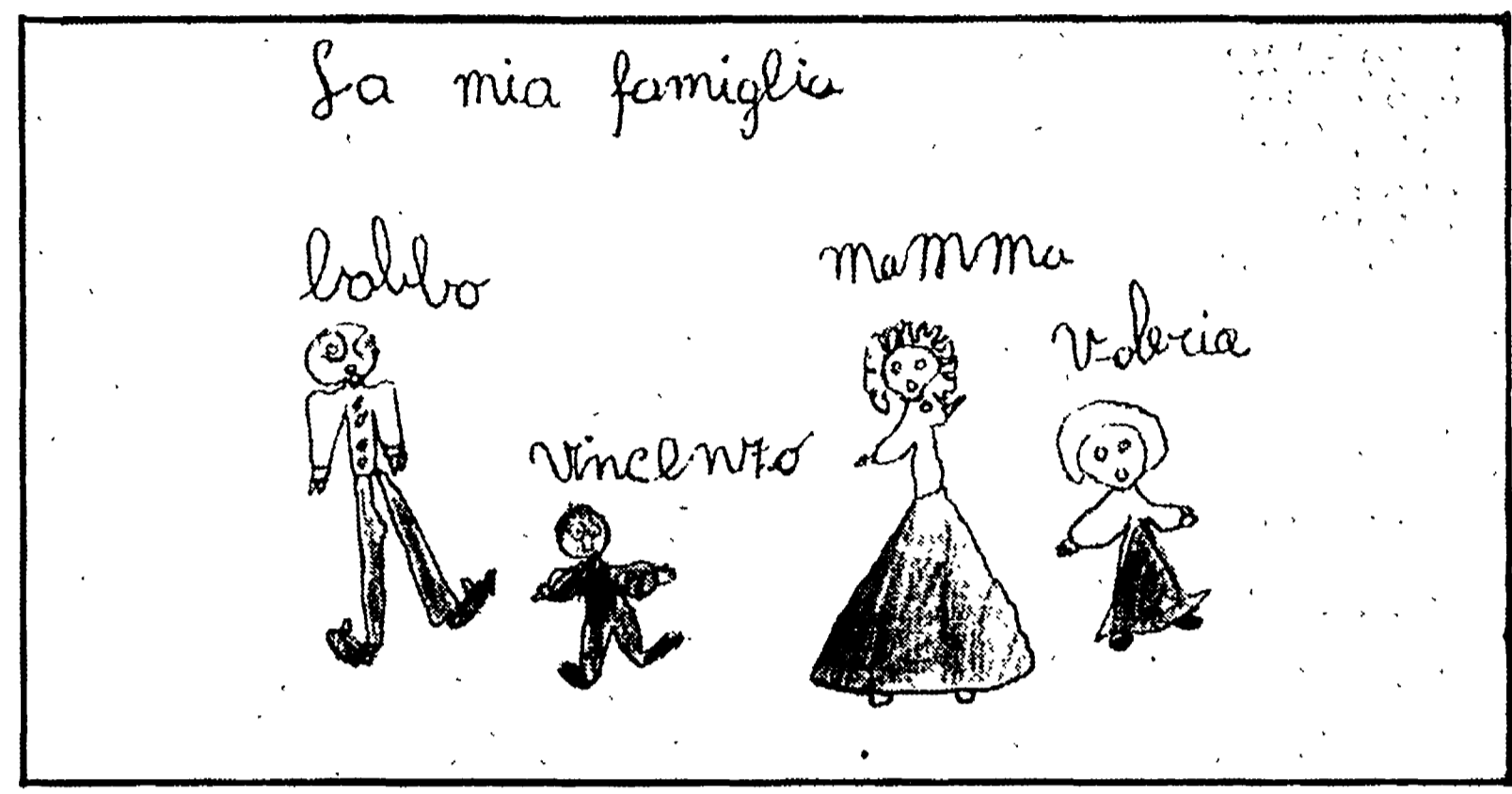
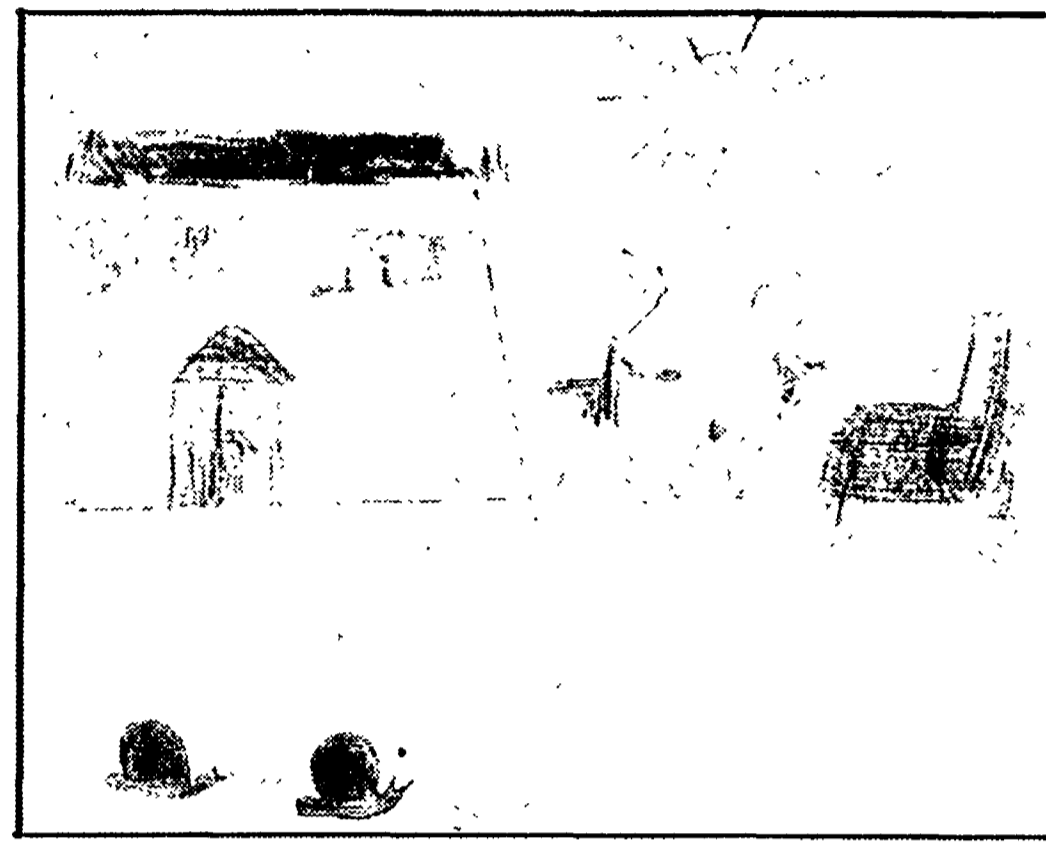
« Mia mamma è sempre a lavorare e mio papà sempre in giro, e il mio papà quando ritorna dal lavoro, è sempre stanco, la mia mamma è quasi sempre in a lavorare e si stanca troppo... » Con me papà non parla perché si sente stanco... « Il mio papà la sera è stanco... » Da Genova a Roma, a Bologna, a Civitella dell'Aquila i bambini dicono tutti la stessa cosa. Migliaia di storie familiari il cui filo conduttore appare identico: padri e madri affannati dal lavoro stessante, bambini a casa con tanta voglia di chiacchierare, di giocare, di comunicare in un modo qualsiasi coi genitori.

« Sono arrivati per la nostra inchiesta... » È vero che questi bambini crescono fra madri che « si turbano » quando vedono « le strisce sul pavimento » (si pensi d'altra parte alla faticosa giornata di una casalinga), padri che non danno bacetti e spesso invece somministrano botte, madri che quando piange un fratellino piacciono l'altro, padri che « fanno il vedere a striscia » con le cinghiate, madri che, seppur involontariamente, « lanciano il culo » con lo scaldino.

« Funziona », offrendo al bambino un ambiente di sviluppo della personalità più ampio di quello della cerchia familiare. Un ambiente dove il bambino impara a sentirsi parte della collettività, e nell'ambito di questa impara a dare e a ricevere, a osservare e a criticare, a capire e ad agire. Questa scuola dunque che non si pone in contrasto con la famiglia, non la contesta, non le è ostile né estranea, non tende a rappresentarla per il bambino un'alternativa in termini di costume, di cultura, di affettività. Questa scuola invece, contribuendo a far crescere nell'alunno « la forza della ragione », lo rende più critico e quindi più sicuro, più ricco umanamente e intellettualmente. E ciò facendo, rafforza, radicando su un terreno più saldo perché razionale il rapporto del bambino con la famiglia.

« Non sarà dunque più il figlio « subdilettante »... » ma passivo, represso, talvolta addirittura ipocrita: sarà invece un bambino che in famiglia, abituato dalla scuola, vuole capire, ed essere capito, convincere ed essere convinto, pretende di partecipare criticamente e

« Certamente i testi sulla famiglia che pubblichiamo nella pagina di oggi (procediamo rispetto alle centinaia e centinaia di giornalini che trattano l'argomento spesso con inchieste, statistiche, grafici, a-sai ricchi e efficaci) sono un « segnale » la cui « lettura » può essere molteplice. Ci si può cogliere, per esempio, acutissimo e tenero il bisogno di protezione e di affetto (ci pensi il piccolo che vorrebbe sentir sempre cullare la mamma o al ragazzino adottato); oppure l'ansietà per il lavoro dei genitori o l'ansietà per l'arrivo dei fratellini. Nel complesso, però, forse perché lo vediamo alunno di una scuola intelligente e aperta, il bambino di questo giornalino non appare mai solo, isolato, abbandonato all'irrazionalità o destinato a essere sopraffatto. Marisa Musu



Mia mamma è buona, piccola, grassa

TERZO SCUOLA - Classe II della scuola elem. di Terzo (Alessandria), ins. Franco Trucco. Se non ci fosse la mamma, molti lavori non si potrebbero fare - GIOVANNI.

Mia mamma è gentile con tutte le donne e gli uomini perché dice « buon giorno » e loro anche. Fa i coltelli prede i manici, le lame, i rivetti e li mette insieme. Quando sono finiti li conta e li mette nella cassetta. Poi arriva il capo e li porta a vendere perché gli altri ne hanno bisogno per tagliare la carne e qualcosa altro. Alla domenica pulisce i mobili e passa la lucidatrice, così viene il pavimento bello.

Certe volte le chiedo « Come si dice macchina in francese? » e lei me lo dice. Quando sono malata mi fa guarire e mi fa compagnia, poi mi fa leggere un'ora al giorno. Alla domenica non fa i coltelli e così possiamo andare a spasso con la macchina nuova e a trovare la nonna. Mia mamma è bravissima con me e Eva - GEMMA.

Mia mamma è bassa, fa la casalinga e va a lavorare in campagna. Da mangiare o vitelli, va a portare via il letame, va al mercato, prepara da mangiare, prepara la tavola, lava i piatti, guida il trattore e guida la macchina - CLAUDIA.

Mia mamma è buona, piccola, grassa, fa la casalinga: stira, lava, scopa, fa da mangiare, fa i letti, fa la spesa, ecc. Quando va al mercato compra sempre tante cose e quando avevo 4 o 5 anni andavo ad Aqu con lei e mi divertivo. Poveretti i bambini che non hanno la mamma perché è la più bella cosa della vita.

Hanno collaborato al giornalino: Francesco, Giordano, Carla, Raffaella, Giovanni, Sabrina, Marco, Paola, Gemma, Gianluca, Bruna, Luca, Claudia, Beppe, Eva, Paolo, Daniele, Ottavio, Gianpaolo, Simona, Claudio, Roberto, Patrizia, Anna Maria, Bruno, Bebe, D., Silvio F., Emilio L., Marielen P., Angela S., Maurizio L., Annamaria B., Roberto B., Roberto D.

Io tanti anni fa avevo dei genitori tedeschi

IL PICCOLO OSSERVATORE - Classe V A della scuola elem. C. Battisti di Fiume Veneta (Piacenza), ins. Teresita Modolo Moro.

Io tanti anni fa avevo dei genitori tedeschi che mi volevano tanto bene. Dopo una settimana mi hanno portato in collegio qui a San Vito al Tagliamento. Mio papà si chiamava Martino e mio fratellino si chiamava Stefano. Mi hanno lasciato un po' di tempo in collegio.

Dopo un po' di tempo li ho salutati ed essi sono partiti per la Germania. Passarono alcuni mesi e vengo dei genitori: mi videro e mi chiedevano: « Come ti chiami? » « Mi chiamo Luis Geiser » risposi.

Dopo alcuni anni la direttrice mi diede il permesso di andare ad abitare con loro e così questi nuovi genitori mi portarono a casa loro e mi fecero conoscere i miei fratellini che mi accolsero volentieri. Mia mamma si chiama Rita, è buona e ha anche molta pazienza con i bambini e io alla mia mamma voglio tanto bene.

La mia mamma mi vuole tanto bene e anche ai fratellini. La mia mamma quest'anno compie 35 anni ed è molto giovane. Mio papà si chiama Aldo, lavora all'ufficio postale di Pordenone anche di notte e fa tanta fatica. Di giorno si riposa. Mi vuole pure lui tanto bene. Ha molta pazienza coi bambini. Quando nel 1973 a novembre sono andato in ospedale a operarmi egli veniva a trovarmi e qualche volta mi

portava i giornalini di Topolino. Adesso vado a scuola con i miei fratellini e ho imparato molte cose, ho conosciuto molti amici che mi aiutavano a imparare quello che è necessario nella vita. Adesso sono diventato più bravo di prima - LUIGI T.

Io a tre anni andavo in asilo come gli altri bambini ma quando venivo a casa non trovavo la mamma come gli altri bambini. Dovevo aspettarla che venisse a casa dal lavoro e mi sedeva sui gradini di casa. Alla sera veniva mio papà stanco. Da tre anni fino a sei anni ho fatto sempre questa vita.

A sei anni incominciai ad andare a scuola e da quel giorno dovetti custodire mio fratello che aveva solo due anni. A tre anni andò in asilo, ma il sabato quando mia mamma era a lavorare lo tenevo io. Quando mio fratello era in asilo e mia mamma a lavorare io ero a casa da sola e facevo le faccende di casa, passavo la lucidatrice, spolveravo e lavavo i piatti. Mia mamma mi scriveva un biglietto e dovevo fare anche la spesa, appena finite le faccende.

Io non vedevo l'ora che venisse domenica per stare insieme ai miei genitori. Quando mio fratello aveva quattro anni, mia madre partorì un altro bambino e gli mise nome Renzo. Io ero molto contenta che fosse nato; ma dopo cinque mesi io non ero più tanto contenta perché quando i miei genitori andavano a lavorare e mio fratello Massimo andava in asilo io dovevo custodire mio fratello Renzo. Quando faceva la papà dovevo pulirlo io e dovevo fare le faccende in casa e fare la spesa e mi stancavo un bel po'. Adesso io ho dieci anni e faccio ancora le faccende di casa ma per fortuna non ho più fratelli tanto piccoli come prima. Ora si arrangiano un po' più da soli, ma lo sempre molto da fare e non posso giocare come gli altri bambini - PAOLA R.

Hanno collaborato al giornalino: Paola P., Cesare I., Mauro Z., Maurizio M., Maurizio M., Romy G., Elisabetta B., Lucia T., Giorgio C., Cinzia A., Stefania, Beatrice C., Paola C., Luigi T., Walter, Loretta B., Alessandra I., Sergio V., Sandra P., Alessandro R.

Mamma si turba per le strisce sul pavimento

I PENSIERINI DEL FANCIULLO - Classe II della scuola elem. E. De Amicis, Caserta, ins. Averzano.

La mia mamma è brava con me. Mi compra la nutella e la birra. La mamma è contenta - MAURO L.

Discussione sulla festa della mamma: MARCO SANT. - La mamma è sempre nervosa, non pensa alla sua festa. GABRIELE - Il babbo ha detto che dobbiamo fare il regalo alla mamma. VALERIA - La mamma è allegra, però si turba quando vede le strisce sul pavimento.

MARCO D'A. - Noi non possiamo festeggiare la mamma perché è sempre occupata nel negozio. MARCO SANT. - La mamma il figlio lo va a prendere nella clinica. RINO - Io credo che i bambini li porta la ciccogna. STEFANIA - Lo dicono apposta che i bambini li porta la ciccogna, invece si trovano nella pancia della mamma. MAURO - I bambini si trovano in una specie di borsa nella pancia della mamma.

IL MAESTRO - Mauro e Stefania hanno ragione. Però è meglio dire che la mamma porta il figlio in seno. Ma lo sapete perché la mamma vuole tanto bene ai suoi figli? Perché essi sono stati vicino vicino al suo cuore che si trova qui un po' più su.

MICHELE - A me il papà dà il bacetto tutte le mattine perché non lo vedo mai. Lavora a Milano lo vedo due volte l'anno.

PROFESSIONE DEI NOSTRI PAPA'

Table listing professions of fathers: contadino (1), operaio (9), fabbro (1), barbiere (1), autista (1), elettricista (1), artigiano (9), idraulico (1), tipografo (1), direttore azienda (1).

MARCO S. - A me il babbo non dà mai i bacetti ma le botte. Ha molti pensieri, è stato ad occupare anche il Comune per avere la casa. RINO - Il babbo quando va al lavoro, non mi dà il bacetto. Ma mamma, quando mi sveglia, mi dà uno schiaffo e dice: « Alzati ».

PEPI - Io mi alzo prima del babbo e vado vicino al suo letto a dargli il bacetto. ELENA - Mio padre, la mattina, il bacetto non me lo dà mai. Il Comando prima gli dà il riposo e poi ce lo toglie. MARCELLO - Mio padre non mi dà mai il bacetto ma solo botte. MAURO - Io e mio padre ci alziamo insieme e ci diamo il bacetto. Però noi tutti i bambini sono fortunati, molti hanno il papà preoccupato o perché è disoccupato o perché guadagna pochi soldi e non gli bastano.

Hanno collaborato al giornalino: Valeria, Michele R., Pepi P., Mauro L., Antonio E., Biagio D., Marco D., Stefania, Michele, Marco S., Marcello, Elena D., Mina, Irene A., Biagio, Elena, Stefania P., Franca F., Pepi, Michele R., Irene, Gioacchino V., Marco S., Antonio, Gabriele B., Filomena G., Pino, Giuseppe P., Rino J.

Con me papà non parla perché si sente stanco

IL GIORNALINO - Classe I A della scuola elem. R. Rondelli di Civitella Roveto (l'Aquila), ins. M. A. Criviera.

Mio papà aggiusta le macchine e dopo lo pagano. Dopo viene a casa a mangiare. Quando riviene a casa, con me non gioca perché è stanco. Se ne va a letto e gioca con me a carte. Con me papà non parla perché si sente stanco. Mamma mi giorno se ne va alla lavanderia e la sera quando viene a casa è stanco e con me gioca a carte e poi parliamo tutti e due. Mio papà la sera non parla perché si sente stanco. Ma io voglio parlare perché mi

piace di raccontargli tante cose belle - SANDRO. Hanno collaborato al giornalino: Adriano, Serenella, Ester, Corrado, Ambrano, Sandro, Bernardino, Danilo I., Daniela.

Ha un bambino anche lei

NOI IN PRIMA PERSONA - Classe I D della scuola elementare di Roncade (Treviso), ins. Albachiera Zanatta.

La mia mamma è alta, tanto alta come il mio papà. E' magra perché ha comprato un bambino che si chiama Matteo. La mia mamma è felice perché ha un bambino piccolo, ha un bambino anche lei. Io voglio tanto bene a mia mamma perché lavora tanto. Il mio papà è grande e fa il muratore. Lavora tanto e la mia mamma lo aiuta. E' alto come la mia mamma. Non mi dà mai le botte perché è buono con me. Quando va a lavorare mi porta a casa le caramelle. STEFANO M.

Hanno collaborato al giornalino: Massimo M., Paola, Stefano M., Andrea, Massimo G., Alessandra B., Sabrina, Mauro, Marco, Diego, Cristina, Susi, Stefano S., Roberto, Romina, Alessandra C., Stefania, Antonio, Andrea, Sonia, Alessandra B., Diego, Roberto.

Mio fratello piange e mamma picchia me

TUTTI UNITI - Classe I E della scuola elem. S. Giovanni Battista, Genova Sestri, ins. Graziella Guasco.

Quando mia mamma e mio papà si sono sposati, sono andati in gita da una signora che abitava in campagna e poi sono nati io.

Mia mamma non sapeva fare la frittata e mio papà le diceva: « Allora vado a mangiare da mia mamma e da mio papà, così posso mangiare la frittata ». Con mio fratello non ci posso gio-

Ascolta quando ha tempo

LA GAZZETTA - Classe III E elem. a tempo pieno della scuola Viscardi, Via Fosse Ardeatine 5, Bologna, ins. Diolatti Chiapparini.

Il mio papà quando ritorna dal lavoro è sempre stanco perché di notte non dorme, così si riposa quando torna a casa. La mia mamma è quasi sempre via a lavorare e si stanca troppo, perché deve pulire anche la nostra casa. Quando ha finito, fa la maglia e poi parliamo di tante cose belle: ascolta quando ha tempo, e mi racconta di quando ero piccola che giravo sempre per la casa e riempivo il balcone di carta che poi buttavo giù. Mio padre mi racconta che a Venezia andavo a vedere nei tavoli, insomma in giro. Mio



care perché deve sempre andare o a ginnastica o a nuoto o a dottrina e nemmeno le domeniche posso giocare perché io, mio papà, la mia mamma e anche mio fratello dobbiamo uscire, così non posso giocare con lui.

Mia mamma è sempre a lavorare e mio papà sempre in giro e arriva alla sera alle otto.

I miei genitori si volevano bene e hanno voluto una bambina di nome Sabrina e così sono nata io. Quando torno a scuola io mi metto a sedere e guardo la televisione e quando mio fratello pranza mia mamma picchia me.

Il bambino o la bambina spinge molto

IL GIORNALINO - Classi IV e V della scuola elem. di Passano (Forlì).

La mia mamma deve avere un bambino piccolo piccolo. Forse questa domenica la mia mamma non c'è più perché deve andare nell'ospedale a cavare il bambino o la bambina. La mia mamma ha preparato tutto per il bambino che deve nascere. Ha il pannello, ha le pantofole, ha anche le magliette, gli asciugamani piccoli piccoli e anche i pannolini. La mia mamma ha una pancia grossa grossa, il bambino o la bambina spinge molto - FILIPPO ZANNONI.

Hanno collaborato al giornalino: Monica, Oretta B., Giovanni M., Giovanni B., Graziella L., Luca N., Fabrizio B., Filippo L., Daniela G., Flavio B., Daniele S., Rossana M., Giovanni R., Giovanni R., Stefania I., Rossana M., Valentina T., Orietta C., Michele L., Franceschina, Kariana, Daniele II, Marco, Guglielmo, Catia, Graziella, Fabrizio, Flavio, Daniela, Angelo, Daniele I., Guglielmo Z., Giovanni, Luca, Lorella C., Paola F., Massimo F., Orietta B., Cristina, Giovanni, Gabriella.

E la mia mamma ha fatto la spia

DUA ANNI INSIEME - Classe II della scuola elem. a tempo pieno Baracca di Ospedaletto (Pisa), ins. Matilde Martini e Laura Piccini.

Ieri mattina era a scuola e la campanela aveva suonato. Quando la maestra è andata via io ho preso il libro di Simone e l'ho messo nella cartella. Quando sono arrivato a casa mi sono levato il cappotto e il grembiule, ho posato la cartella, ho preso il libro e l'ho aperto.

La mia mamma ha guardato il libro: c'era quel disegno che rappresentava come fare il bambino che era nella pancia. E' arrivato il babbo e la mia mamma ha fatto la spia che io avevo preso il libro e io ho detto che non c'era niente di male. Il babbo ha detto « Ora te lo prendo io ». Io ho detto di no. Allora mio babbo ha mandato mia sorella a prenderlo. Il babbo l'ha aperto e ha detto « Questo non sono cose da guardare. Questo libro lo chiedo nell'armadio e domani mattina lo riporto a scuola e lo restituisco a quel bimbo ». Poi mi ha dato uno schiaffo. - ANGELA.

Hanno collaborato al giornalino: Stefano, Cristiana, Paolo, Sandra, Simone, Roberto, Roberto M., Lisa, Andrea, Stefano T., Daniela, Walter, Carlendrea, Cristiana, Stefano B., Walter B., Marco G., Gabriele, Stefano B., Silvia, Franca, Angela D., Franca P., Lisa L., Sandra T., Daniela T., Andrea B., Silvia B., Carlendrea F., Simone P., Marco G., Marco M., Paolo P., Angela, Michele, Sandra.

La mamma era giovane, bella e non sposata

IL GIORNALINO DELLA I B - Della scuola elem. di via Borsari 26, Milano.

La mamma era giovane, bella e non sposata e sognava di trovare un principe azzurro. E un bel giorno si incontrarono. Dopo alcuni anni si sposarono. E dopo alcuni anni nacque un bel bambino.

Hanno collaborato al giornalino: Francesco, Lorenza, Marinella, Trecozzi, Di Costanzo.

Gli fece il sedere a strisce

IL GIORNALINO DEL DOPO SCUOLA - Classe II della scuola media di Corsico, Milano.

Vari nostri compagni vengono picchiati con questi materiali: mattarello, cinghia, verga, cucciaio, manico della scopa, battipanni, mani ed altri arnesi. Esempio: a un mio compagno non gli piace la polenta. Un giorno sua madre gli aveva preparato la polenta. Lui la rifiutò e gli disse: « A me la polenta mi fa schifo ». Scavalcò il balcone ma sua madre gli tirò uno zoccolo e lo colpì sul ginocchio. Ecco un esempio di come un genitore si comporta se si rifiuta il cibo.

Un altro mio compagno quando stava a Milano conosceva una signora che continuava a dire che lui era un vagabondo: un giorno lui la mandò al diavolo, la signora andò dal padre e gli disse quello che suo figlio aveva detto. Suo padre quella sera gli fece detto con la cinghia. Risultato: gli fece il sedere a strisce. Hanno collaborato al giornalino: Dino, Lino, Antonio, Luigi, Sergio, Arcangelo, Maurizio.

La mamma era giovane, bella e non sposata

IL GIORNALINO DELLA I B - Della scuola elem. di via Borsari 26, Milano.

La mamma era giovane, bella e non sposata e sognava di trovare un principe azzurro. E un bel giorno si incontrarono. Dopo alcuni anni si sposarono. E dopo alcuni anni nacque un bel bambino.

Hanno collaborato al giornalino: Francesco, Lorenza, Marinella, Trecozzi, Di Costanzo.

Gli fece il sedere a strisce

IL GIORNALINO DEL DOPO SCUOLA - Classe II della scuola media di Corsico, Milano.

Vari nostri compagni vengono picchiati con questi materiali: mattarello, cinghia, verga, cucciaio, manico della scopa, battipanni, mani ed altri arnesi. Esempio: a un mio compagno non gli piace la polenta. Un giorno sua madre gli aveva preparato la polenta. Lui la rifiutò e gli disse: « A me la polenta mi fa schifo ». Scavalcò il balcone ma sua madre gli tirò uno zoccolo e lo colpì sul ginocchio. Ecco un esempio di come un genitore si comporta se si rifiuta il cibo.

Un altro mio compagno quando stava a Milano conosceva una signora che continuava a dire che lui era un vagabondo: un giorno lui la mandò al diavolo, la signora andò dal padre e gli disse quello che suo figlio aveva detto. Suo padre quella sera gli fece detto con la cinghia. Risultato: gli fece il sedere a strisce. Hanno collaborato al giornalino: Dino, Lino, Antonio, Luigi, Sergio, Arcangelo, Maurizio.

La famiglia è bella

IL GIORNALINO DELLA I B della scuola elem. Di S. Giovanni a Piro (Salerno).

La famiglia è bella quando il papà sta in casa - MIMI.